

Da Giovanni Verga, *Tutte le novelle*. Introduzione, testo e note a cura di Carla Riccardi, Milano, Arnoldo Mondadori, 1979 (I Meridiani), pp. 957-962.

Da PADRON 'NTONI - FRAMMENTI

Frammenti 1

Luca infatti ebbe il congedo, e se ne tornò e la Longa dimenticò per un momento i suoi guai buttandosi addosso a quel ragazzo il quale si era fatto così grande e grosso che non ci arrivava più a gettargli le braccia al collo e quella stazione che le era rimasta davanti agli occhi scura come se l'avesse vista in un giorno nuvoloso le parve più bella e ariosa che mai, e avrebbe voluto che persino Tudda di comare 'Ntonia fosse stata sull'argine lì a mietere l'erba per le sue capre, e dalla gran gioia non sapeva che dirgli trottrandogli accanto un'altra volta nel tornare in paese, e non poteva tenergli dietro tanto s'era fatto il passo lungo.

E come gli facevano festa il nonno e i fratelli, e come egli camminava in mezzo a loro dinoccolandosi al pari di quei bei giovanotti della città che venivano a far baldoria all'osteria il lunedì, e parlava col lei e col lui Per fortuna il giorno dopo era anche domenica, e tutte le donne del paese erano sugli usci, colle mani sul ventre, cariche d'anelli, le ragazze si affacciavano alle finestre, dietro il basilico, per veder passare Luca di Padron 'Ntoni col suo bel vestito blu e la camicia colle stelle, e il sigaro in bocca di nascosto dal nonno, in chiesa più d'una perse la messa per lui, e i conoscenti e gli amici gli facevano codazzo come lo stato maggiore che andava dietro al comandante della fregata, e i fratelli orgogliosi di lui, venivano anch'essi, un po' alla lontana, per nascondere le scarpe rotte.

Il nonno per dignità faceva il sostenuto, ma ci perdeva tabacco e ammiccava alla nuora, la quale poveretta pensava « Se potesse vederlo suo padre, buon'anima! come sarebbe contento! » Non avea che pensieri malinconici colei, e avrebbe voluto che egli fosse stato in chiesa a dire il de profundis mentre tutto il paese gli faceva festa, e quelli che non s'erano visti in piazza o per la strada si vedevano all'osteria. Chi non s'era vista era Tudda di comare 'Ntonia - O che s'era maritata Tudda di comare 'Ntonia? - No, non s'era maritata, ma il tordo ci doveva essere, giacché non si muoveva di casa, e voleva dare ad intendere di essere sempre stata una buona massaia [... ..].Ma Luca, *sacramento!* voleva vedere come andavano le cose.

Le cose andavano come dovevano andare, e questo con belle parole glielo fece intendere la Tudda quando si rividero, ed egli non ebbe nulla da rispondere. Gli avevano detto ch'era andata alla fiera del lunedì, colle sue compagne, ed era andato ad aspettarla nella strada, il peggio era che stavolta non avea più il bel vestito della marina da guerra, poiché il nonno gli avea detto che panno così fino non ne aveano nemmeno Padron Cipolla e Massaro Filippo per le domeniche. Come la vide da lontano la riconobbe fra tutte le sue compagne, ed

Frammenti 2

Erano in tante che tornavano dal *lunedì* che colle gonnelle sollevavano un polverio del diavolo: sembrava una mandra di pecore; e 'Ntoni dovette cacciarsi addirittura nel branco per farsi scorgere dalla Pudda. - Si possono salutare finalmente le bellezze di comare Pudda? le disse inchinandosi elegantemente sul fianco destro. - Chi vede voi vede Pasqua.

- Le bellezze sono le vostre, che siete un forestiere, e non guardate più né amici né nemici - rispose ella aggiustandosi i capi del fazzoletto sotto il mento, siete voi che avete fatto gli occhi gravi, e quando avete indosso quel bel vestito non vedete più gli amici e non li salutate.

- Dove mi avete visto? domandò egli abbassando la voce, perché a poco a poco si erano trovati gli ultimi di tutti.

La Zuppidda si fermò per mettersi le scarpe, che le prime case erano in vista, e gli disse che l'aveva visto dalla finestra.

- D'onore mio! non vi ho vista. - Era dietro il basilico. - Non voglio fare la sfacciata per veder passare i bei giovanotti.

- Intanto chi non muore si rivede.

- Se poi si torna ad andarsene.

- No stavolta il soldato non vo' farlo più, vo' vivere a comando mio, e vo' godermi la mia libertà e gli amici.

- Eh! di amici se ne trovano dappertutto.

- Non quelli che dico io.

- Davvero? davvero?

- D'onore mio! Non siamo più quelli di prima gnà Pudda?

- Per me sì che lo sono; ma la mamma dice che ho l'età di pensare ad accasarmi.

'Ntoni si fermò su due piedi, ma la Zuppidda continuava ad andare lesta lesta, e dimenando i fianchi con garbo ché Zuppidda si chiamava per nomignolo perché il nonno di suo padre s'ea rotta una gamba in uno scontro di carri alla festa di S. Alfio di Trecastagni, ma lei le sue brave gambe ce le aveva tutte e due.

- Cosa vuol dire sto discorso che mi fate? esclamò 'Ntoni correndole dietro.

- Oh per carità! che non vi senta mia cognata! Uh! che occhi mi fate! Per me lo sarò sempre, vi dico; ma la mamma dice che per accasarmi ci vogliono soldi... io la mia roba ce l'ho...

- Lo sappiamo che siete brava massaia, e che i vostri parenti sono ricchi! Lo sappiamo! rispose 'Ntoni col berretto sugli occhi.

- Anche i vostri non c'era male, se non fosse stata la disgrazia della Provvidenza!

- La Provvidenza se ne è andata, e addio amor mio! mormorò il giovane amaramente. Non mi aspettavo di tornare da tanto lontano per trovare ste belle notizie gnà Pudda. Il poveraccio avea la voce malferma, e si tirava il berretto sugli occhi per non farsi scorgere. A lei gli rincresceva, in coscienza ma non avea cuore di lusingarlo con belle parole.

- Sentite, compare 'Ntoni, gli disse infine, siam già alle prime case del paese, e devo raggiungere mia cognata. Cosa diranno se ci vedono insieme?

- È giusto! mormorò 'Ntoni, ora che avete la roba non bisogna far chiacchierare la gente. Ella non rispose, e forse non udì, che s'era allontanata frettolosamente, e lui dovette tornarsene indietro per paura d'incontrare qualcuno degli amici che l'aveano visto il giorno innanzi col berretto sull'occhio, e il sigaro all'angolo destro della bocca.

E 'Ntoni aveva ragione da vendere. A Giugno in tutto, fra pesca, tela, ferrovia, ed altri lavori non erano arrivati a mettere insieme 170 lire, e la gnà Peppa allorché rincontrava fingeva sempre d'aver fretta, e salutiamo amici! il motivo poi s'era saputo: commari Tudda, la Cipolla, le avea mandato il basilico del *commarato*, alla gnà Peppa, con un nastro che valeva una lira al palmo, e il fratello di commari Tudda, Janu Cipolla, l'aveva la roba, lui! Sulle prime 'Ntoni, pel nome di Dio! voleva trargli fuori le budella, ma poi non ne fece nulla, e si contentò di cantarle delle canzoni di sdegno sotto le finestre della gnà Pudda.

'Ntoni avea cessato di cantare canzoni di sdegno alla gnà Pudda dacché comare Grazia che stava di faccia gli avea detto, mentre veniva dall'orto: - O che non ne sapete altre delle canzoni? E lui ne sapeva anche di quelle d'amore, e comare Grazia quanto a bel tocco di ragazza lo era assai più di comare Pudda, e allorché la incontrava per combinazione vicino all'orto, non avea fretta di sbattergli il rastrello sul muso lei, e d'andarsene, e si lasciava dire delle barzellette che la facevano ridere come se le facessero il solletico.

'Ntoni era distratto perché la figliuola di Padron Cipolla gli faceva gli occhi dolci, e gli diceva delle buone parole quando fidava a prendere gli arnesi per armare la barca, o a riscuotere la paga della settimana. Oramai egli sapeva che avrebbe incontrato la gnà Grazia per caso, o sull'uscio del cortile, o alla porta della cucina, e ci pensava con piacere. Poi le portava in dono delle stelle di mare, qualche pietanza di patelle o dei ricci marini, e alla messa si metteva sempre accanto al pilastro, dove i Cipolla avevano le scranne; la domenica poi o quando non aveva da fare si vedeva passare tante volte per la viuzza che i vicini lo chiamavano «il guardiano» e la gnà Peppa si faceva trovare apposta alla finestra per sbatacchiargli le imposte in faccia. Padron Cipolla non era un minchione, e ci vedeva bene dagli occhi, ma lasciava correre perché infine dopo che la leva si prendeva tutti i giovanotti del paese i partiti erano scarsi, e la sua ragazza di roba non ne avea molta, e se non fosse stata quella storia di doverlo svegliare quando si avea bisogno di fargli muovere una mano, egli se lo sarebbe tirato in casa con qualche bicchiere di vino. Veramente avrebbe preferito l'altro dei Piedipapera, Turi, il quale era un ragazzo come tutti ne vorrebbero avere uno per casa, ma Turi era a fare il soldato.

Allora, quando vedeva passare la gnà Peppa, non sentiva più per lei nessun sentimento di amore, di gelosia o di rancore, non la guardava più che come una persona la quale avea della roba e se ne infischia del lavoro, e perciò di lui. La Grazia era meno ricca, lavorava anche lei in casa, o nell'orto, ed anche nella barca, quasi come una povera diavola, anch'essa, al pari di lui, una povera diavola cui si poteva dire e fare tutto quello che non si poteva dire e fare con la gnà Pudda - proprio come ci voleva per lui, e una volta glielo disse in musica:

«Vai viti bedda in su Pizzauti
Maritamani e facemu li pizzituneddi»

Stavano scaricando certi sarmenti sotto la tettoja, e Grazia gliene diede un fascio sul muso per insegnargli la creanza.

- Perché non andate a dirle alla gnà Peppa, ste belle cose?
- La gnà Peppa è signorona! La gnà Peppa deve sposare un re di corona.
- Io non sono ricca come la gnà Peppa. Io non me li merito i re di corona.
- Se non siete ricca, voi ne valetate cento delle Peppe per bellezza, e conosco dei figliuoli di madre che non guardano né alla gnà Peppa né al suo Dio quando si tratta di voi, bellezza!
- La volpe quando all'uva non poté arrivare...
- Le disse «Come sei bella *racinedda* mia! »
- Ohé! quelle mani, compar 'Ntoni!
- Avete paura che vi mangi?
- Paura non ho né di voi, né del vostro santo.
- Eh! Vostra madre è Ogninate lo sappiamo! avete il sangue rissoso! Uh! che vi mangerei cogli occhi!

- Mangiatemi pure cogli occhi, che ne faremo molliche, ma intanto tiratemi su quel fascio.

- Ah! come tirerei su tutta la casa per voi!

Ella per non farsi rossa gli tirò un ceppo che avea sotto mano, e non lo colse per miracolo. - Spicciamoci che le chiacchiere non ne affastellano sarmenti.

- Quando vo' pigliar moglie, vo' prendere una ragazza come voi.

- Non son signora come la gnà Peppa, ma a mio marito non cadrebbero i panni di dosso; e per fustagno e per tela, e per cotonina a Catania non ci vado io a far provviste che denari non ne ho da buttare ai mercanti, ma il mio bravo telaio ce l'ho lì dentro, che sa far di tutto.

- Lo sappiamo anche questo.

- Se lo sapete allora spicciatevi che il babbo sta per venire, e non mi voglio far trovare che ho fatto la tela di S. Agata.

- Se vorrete voi al babbo gliel saprei dir io due parole quando sarà qui.

- Lasciatemi stare che i re di corona non sono per le povere ragazze come me.

- Le ragazze come voi!... Eh per la madonna! non mi tentate che faccio uno sproposito!

- Chiacchiere.

- Bellezza!

- Chiacchiere!

- Amore!

- Chiacchiere!

- Ah! dell'onore mio!...

- Ah! mamma mia! la catasta!

La mamma si affacciò sull'uscio, come quei personaggi che sortono a tempo opportuno da una quinta, e domandò tranquillamente cosa fosse avvenuto, senza lasciare la rocca ed il fuso.

- Nulla, rispose la ragazza, affannandosi a raccogliere i fasci, compar 'Ntoni ch'è cascato insieme alla catasta.

- Eh! compar 'Ntoni! Ehi? Vi siete fatto male, compar 'Ntoni?

- Son caduto sul soffice, rispose compar 'Ntoni ballonzolando su di un mucchio di sarmenti elastici. - Va a dargli un bicchier di vino al poveretto.

'Ntoni rispose che non occorre, ma che un bicchier di vino non si rifiuta mai, e la vecchia rimase a discorrer con lui, finché la figliuola non fu tornata. - Alle grazie di comare Grazia! esclamò il giovanotto dopo aver vuotato il bicchiere di un fiato e buttando con garbo il [...] *dell'educazione.*

- Alla vostra! rispose la ragazza. Allora la mamma vedendo il discorso ben avviato, se ne tornò dentro lentamente com'era venuta, facendo risuonare il frullio del fuso sui mattoni del pavimento.

Adesso che si trovavano da soli la ragazza mutò maniere, e gli disse che quei discorsi non gli piacevano. - Non son Carmela la Serpa, io, né la figliuola di Barbara la Gnocca. Voi siete un uomo e vi piace scherzare. - Che io son figlia di Maria, e Gesuzzu lontano di Mía - a sto giuoco non ci giocare, se ragazza onesta ti vuoi serbare.

- Io non ischerzo mica, gnà Grazia. Dico davvero.

- Se dite davvero, ditelo a padron Cirino Cipolla, che vi saprà rispondere meglio di me.

'Ntoni si grattò il capo. - Io gliene parlerei a Padron Cipolla, ma non so come la prenderà.

- O come volete che la prenda?

- Vostro padre è tuttora padrone, e invece noi siam ridotti ad andare a giornata; la nostra roba se l'è mangiata il diavolo, se l'è mangiata.

- Il diavolo almeno vi ha lasciate le vostre braccia, vedete, e son

buone! - e gliel pizzicava per provarlo - Con queste qui del pane se ne porta a casa, e della roba se ne fa.

- Ah! sì, per mettere al mondo degli altri pezzentelli! Rispose 'Ntoni tristamente seduto sui sarmenti col mento sulle mani e per andare poi a grugnire lì nel canile, come il nonno.

- Se non avrete i pezzentelli creperete sulla strada, come un cane senza padrone, e non vi sarà nemmeno nessuno a darvi un calcio per farvi cessar di soffrire. I figliuoli sono la provvidenza del povero.

- La Provvidenza lasciatela stare! interruppe il giovane che ! sapeva cosa pensarne.

- Intanto alla biancheria non avreste da pensarci, una diecina di onze le ho anch'io; e son figlia d'Ogninate, e le mie braccia le ho anch'io.

- E son belle! disse 'Ntoni.

- Belle o no, so servirmene.

'Ntoni non rispose né sì, né no, e si misero a spingersi e a respingersi amorosamente, tenendosi per le braccia, in modo da slogarsi le spalle. Poi Grazia gli diede uno spintone più forte e scappò in casa. 'Ntoni voleva allungarle un pizzicotto, e nell'inseguirla affacciò il capo dentro all'uscio per dare la buona notte alla vecchia. In questa sopraggiunse padron Cipolla e fecero quattro chiacchiere con lui nel cortile mentre c'era ancora un po' di chiaro. Lungo la strada ruminava le 10 onze di Grazia, la biancheria, le sue belle braccia, e il suo viso simpatico. - Che bella settimana si farebbe! mormorava.